

la prelevazione di quanto lo potevano consentire le condizioni del bilancio dello Stato. Ora per il risveglio economico, che fortunatamente si è andato svolgendo nel paese, si può dire che, almeno per quest'anno, non avremo bisogno di ricorrere ad alcun supplemento di assegno da parte del Fondo pel culto.

Quale è, si dice, la quota, devoluta allo Stato sopra il patrimonio del Fondo pel Culto?

Gli studi in proposito sono stati fatti principalmente e quasi esclusivamente dalla Amministrazione del Fondo pel culto: Amministrazione che, come disse testè l'onorevole Squitti, è tutta benevola per il clero curato, e fa bene perchè è nell'ufficio suo di difendere questi alti interessi. Ebbene questa Amministrazione credeva che il patrimonio complessivo, che si trova presso il Fondo pel culto, potesse appartenere per due terzi al patrimonio regolare e per un terzo all'altro. In seguito la stessa Amministrazione credette che fosse invece più equo stabilire tre quinti per il patrimonio regolare, e due quinti per l'altro.

De Cesare. Non si fece la separazione fra i due patrimoni: quello fu il torto!

Vacchelli, ministro del tesoro. Fu male non averla fatta, ma si può però fare ora con termini di equità. Siccome si tratta di Amministrazioni pubbliche non è in fondo molto difficile intendersi.

Ora da parte del ministro del tesoro non si è menomamente contestato il risultato di questi studi: e oramai tutto ciò che rimane da liquidare, è il valore che si deve dare alle pensioni monastiche che ancora gravano il Fondo pel culto.

Se si vuol fare una liquidazione, naturalmente bisogna farla al valore d'oggi di quest'onere che pesa sul Fondo pel culto. A seconda che si seguono certe tabelle piuttosto che altre, si ha una differenza nientemeno che di 17 milioni nella valutazione di quest'onere. Ma anche per questa parte si troverà certamente un termine equitativo. Come vi ha dichiarato l'onorevole ministro di grazia e giustizia, noi siamo decisi a venir prontamente a questa liquidazione finale, ed a farla in modo che al Fondo per il culto rimanga tutto ciò che è necessario per l'esecuzione di questa legge, anche se si dovesse alquanto ridurre la quota spettante allo Stato.

Spero che queste mie dichiarazioni avranno soddisfatto la Camera, e mi dichiaro pronto a farne delle ulteriori, qualora il corso della discussione lo richieda.

Voci. Chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura del mandato se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore e a coloro che hanno chiesto di parlare per fatto personale, pongo a partito la chiusura della discussione generale.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione.

Fili Astolfone, relatore. Per quanto la materia e l'argomento domandino un largo svolgimento pure non intratterò lungamente la Camera; e quand'anche ne avessi la voglia me lo impedirebbe e la discrezione verso voi, e la mia salute da alcuni giorni non florida. D'altronde, dopo il valido ed autorevole ausilio portato alla discussione di questo disegno di legge da colui che lo aveva proposto alla Camera, dall'onorevole Bonaccini al quale porgo io pure quel saluto col quale comincio il suo discorso l'onorevole Stelluti-Scala, il compito mio è molto semplificato: soltanto rivolgo un eguale sincero saluto e tresì all'onorevole Zanardelli, ed al ministro quale, nell'intento di abbreviare la discussione, e di non prolungare maggiormente l'infelice situazione dei parroci più poveri affrettò di accettare la proposta, salvo a migliorarla nel corso della discussione.

A me, in verità, il primo giorno della discussione, aveva fatto impressione una frase lanciata dall'onorevole Stelluti-Scala contro questo disegno di legge, ora invece la mia impressione è attenuata, specialmente dopo il discorso dell'onorevole Squitti, il quale ha confermato il proverbio: « dagli amici ti guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io ».

L'onorevole Squitti, infatti, non ci ha voluto neanche accordare il diritto alle attenuanti; egli ci ha colto in colpa, ed ha modestamente riservato a sè il diritto di portare quella grande luce nella storia del diritto ecclesiastico, che noi ignoravamo, e che egli poco fa ha creduto, senza risparmio alla modestia, di dispensare alla Camera.

La critica era nel suo diritto, ma l'aver